

Code infinite al Brennero

«Trasporti in ginocchio»

Il contingentamento dei mezzi pesanti da parte del Tirolo sta creando forti disagi Barsacchi (Cna Fita): «Così si blocca l'economia del Nordest e del Centro Italia»

di Nicola Brillo

► VENEZIA

Al Brennero si sta vivendo una situazione paradossale da settimane. Tir in coda per attraversare il confine, che nei giorni scorsi hanno creato un serpentine lungo 70 chilometri, da Bolzano a Vipiteno. È l'effetto del contingentamento dei mezzi pesanti adottato dal governo del Tirolo (300 Tir ogni ora, e nelle prossime due settimane sono previste altre sette giornate di traffico "centellinato"). Il filtro è posto a Kufstein Nord e riguarda i Tir provenienti dalla Germania e dall'Italia. Una situazione, commentano in molti, in spregio alle norme sulla libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea.

Con quasi 47 milioni di tonnellate di merce sugli oltre 160 milioni che varcano i confini terrestri nazionali, il Corridoio multimodale (strada + ferrovia) del Brennero rappresenta di gran lunga il più trafficato corridoio transalpino e, dunque, il principale elemento di connessione tra l'Italia e l'Europa. Secondo le ultime stime disponibili il 70% delle merci che transitano è su gomma, il restante il 30% su rotaia. Per il passo del Brennero transitano ogni anno più di 2 milioni di mezzi pesanti. «Una cosa mai vista: è stata una decisione unilaterale, un pezzo di paese dell'Unione europea autonomamente ha deciso di limitare, senza chiedere e concordare, il traffico pesante», dichiara Sergio Barsacchi, segretario regionale di Cna Fita, la federazione degli autotrasportatori, «nonostante le pressioni italiane finché c'era il governo, e del commissario europeo, nulla è successo. Purtroppo ora mancano anche gli interlocutori politici. Attualmente il trasporto italiano non può più programmare con un minimo di tranquillità la commessa che deve transitare attraverso l'Austria, così si blocca l'economia del Nordest e Centro Italia».

Il congestionamento del Bren-

nero ha scatenato le ire anche degli autotrasportatori tedeschi, con le associazioni di categoria che affermano che il divieto imposto viola il principio della libera circolazione delle merci, appellandosi a Bruxelles. «Siamo inermi, non abbiamo difese, senza governo che sostiene le nostre ragioni», rincara Michele Varotto, presidente Trasporti di Confartigianato Padova e vice regionale. «Negli ultimi giorni si sono sommati vari problemi: la festa di Pentecoste che ha bloccato il transito, poi la limitazione di 300 tir all'ora per inquinamento e i lavori in corso sull'Autobrennero. Il risultato sono i circa 70 chilometri di coda». «L'Austria continua deliberatamente a bloccare il traffico, per le più svariate ragioni: prima l'Euro 6, quindi le merci pericolose ed ora i 300 Tir all'ora», conclude Varotto. «Non dimentichiamoci che logistica è una parte fondamentale per l'economia del Veneto». A tutto ciò si sommano poi le conseguenze sulla guida: l'autista bloccato in coda per ore è come fosse in viaggio, dunque soggetto al rispetto delle ore di riposo obbligatorie giornalieri.

In attesa della formazione del nuovo Governo gli autotrasportatori veneti chiedono che i parlamentari italiani in europei si facciano sentire nelle sedi opportune. «Al momento registriamo una commissione europea impotente in quanto legata dalle procedure comunitarie, cittadini danneggiati dall'inquinamento degli automezzi che tenuti fermi aumentano le emissioni inquinanti, lavoratori costretti a bordo dei mezzi e danni al sistema produttivo, che rischia di perdere ancora quote di mercato», commenta il vicepresidente di Confrapporto-Confcommercio, Paolo Uggè. «Quando comprenderemo come il sistema logistico e dei trasporti è la condizione che dà competitività all'economia di un Paese e decideremo di attuare politiche adeguate, sarà troppo tardi».





Mezzi incolonnati lungo l'autostrada del Brennero